



Programma Operativo Regionale 2014-2020

**Il Fondo Sociale Europeo
in Friuli Venezia Giulia**

UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO



Unione europea
Fondo sociale europeo



GLI ASPETTI ANTROPOLOGICI DELLE MIGRAZIONI: RICADUTE SULLE CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E DI PRESA IN CARICO

Dr.ssa Daniela Mannu, Coordinatrice regionale del progetto «Il Friuli Venezia Giulia in rete contro la tratta»

LE PAROLE DELL' ACCOGLIENZA

L'operatore sociale affronta il lavoro con passione, ma soffre un linguaggio confuso nel descrivere gli interventi.

Penso che riflettere sulle parole a partire dalla definizione che ne dà il vocabolario, strumento sicuramente neutro, aiuti ad affrontare la questione in modo lineare, fuori da fraintendimenti ideologici e culturali.

Le parole non sono in ogni caso neutre, soffrono la contestualizzazione storica, a volte sono abusate, a volte sono dimenticate. Un vocabolario è sempre espressione della cultura dominante che, di per sé, ne detiene l'interpretazione.

Ruoli, compiti e funzione nell'universo del lavoro sociale sono ben definiti, la parola è il nesso che permette il dialogo, la comunicazione e la competenza del gruppo di lavoro. La parola permette anche di analizzare le differenze e anche di valorizzarle.

Vulnerabilità e fragilità

vulnerabile agg. [dal lat. *vulnerabilis*, der. di *vulnerare* «ferire»]. – Che può essere ferito: *Sigfrido era v. solo in un punto della schiena*. Più com. in senso estens. e fig., che può essere attaccato, lesa o danneggiato: *la linea difensiva del nemico è più v. sul fianco sinistro; questo è l'aspetto più v. della tua tesi*; o, riferito a persona, debole, eccessivamente sensibile, fragile: *ha un carattere o una personalità, vulnerabile*.

vulnerabilità s. f. [der. di *vulnerabile*]. – L'essere vulnerabile, la condizione di ciò che è vulnerabile.

fragilità s. f. [dal lat. *fragilitas -atis*]. – **1.** Qualità, condizione di ciò che è fragile, in senso proprio e fig.: *la f. del vetro, del cristallo; f. di salute, f. di nervi; f. psichica* (con riferimento agli stati emotivi); *la f. della natura umana; la f. della gloria, delle nostre speranze*. Sempre fig., con valore concr., atto commesso (o omesso) per volontà fragile, per debolezza: *dimostrare comprensione per le f. altrui*.

Migranti Persone Vulnerabili: Vittime di tortura o violenza, tratta, disabili e persone che necessitano di assistenza sanitaria anche prolungata: dializzati, ragazzi affetti da hiv, tubercolosi, poliomielite.

Dal Manuale SPRAR

Le reti territoriali a supporto della presa in carico per le situazioni maggiormente vulnerabili

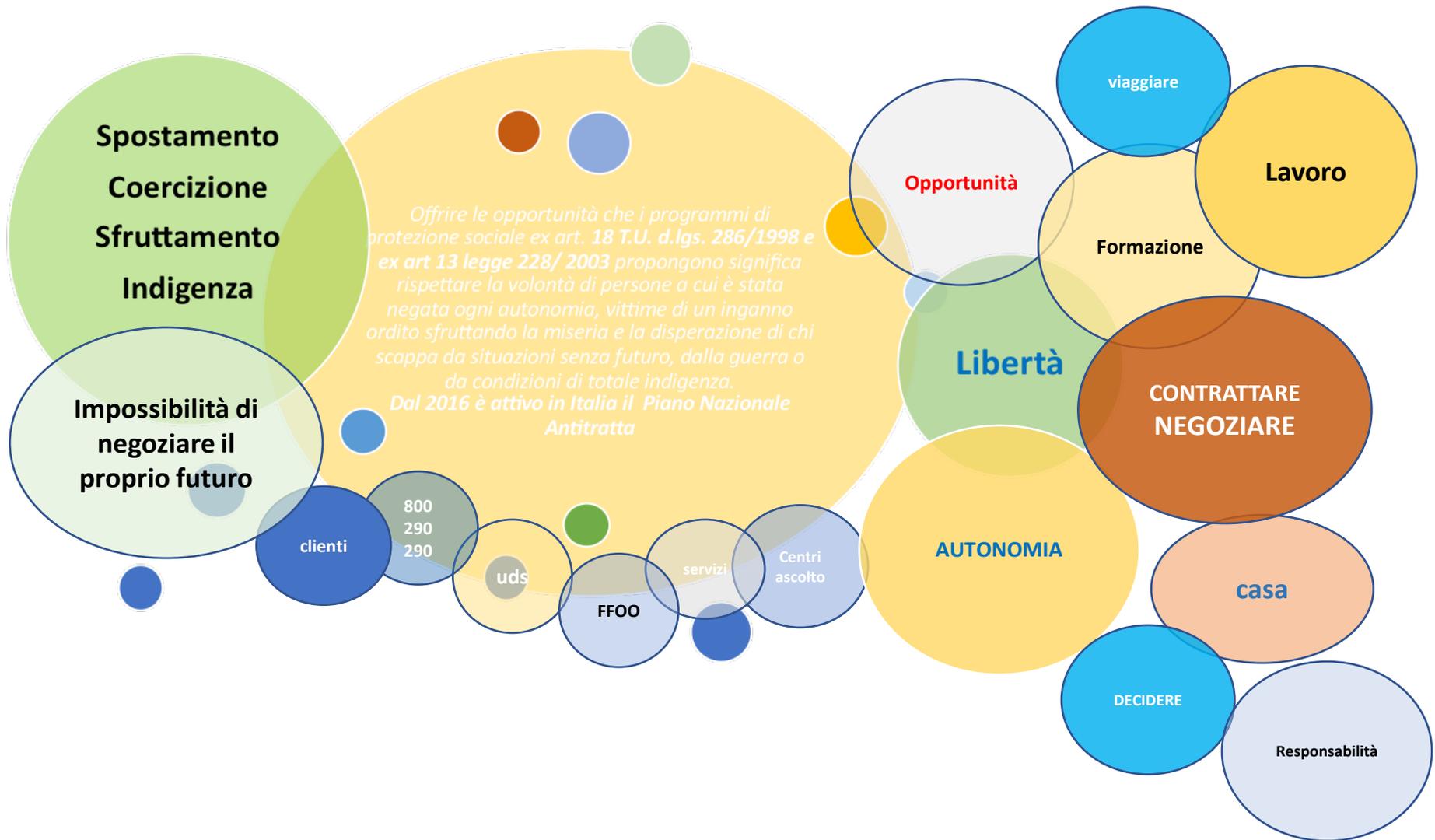
«L'importanza di quanto detto sopra è ancora più forte, se si pensa a quei progetti SPRAR dedicati a persone con specifiche vulnerabilità: con disagio psicologico e psichico; con problemi di carattere sanitario; vittime di tortura o di violenza; sopravvissuti a naufragio; vittime di tratta. Tali progetti devono necessariamente rafforzare il lavoro con la rete dei servizi del territorio, pubblici e privati, in grado di contribuire alla presa in carico di tali situazioni di vulnerabilità, soprattutto nelle situazioni in cui le competenze dell'équipe debbano essere integrate con *expertise* esterne (come nel caso delle vittime di tratta o sospette tali) e quando le condizioni di salute delle persone accolte necessitino di misure mirate di cura, supporto e riabilitazione.

In quest'ultimo caso è fondamentale il consolidamento della fattiva collaborazione con la ASL per quanto concerne gli aspetti più squisitamente sanitari, così come con altri attori sul territorio riguardo agli interventi funzionali all'inserimento socio-economico.

Allo stesso modo, in situazioni di accoglienza di vittime di tratta (o sospette tali), è prioritario un raccordo con enti e professionalità in grado di garantire le esigenze di presa in carico protetta, con i percorsi di accoglienza e di supporto legale generalmente previsti per i richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Nell'accoglienza delle vulnerabilità si ritiene altrettanto fondamentale l'attivazione dei servizi sociali per una progettazione condivisa sul territorio, supportata da una collaborazione tra il progetto territoriale e le strutture sanitarie locali, al fine di poter fornire agli operatori strumenti indispensabili quali percorsi di formazione e aggiornamento, supervisione, consulenza, collaborazione continua anche attraverso il confronto con le comunità di appartenenza e attraverso la presenza costante dei mediatori linguistico-culturali. «

IL FVG in rete contro la tratta



II VIAGGIO

viaggio s. m. [dal provenz. *viatge*, fr. ant. *veiage*, che è il lat. *viaticum* «provvista per il viaggio» e più tardi «viaggio», der. di *via* «via²»; cfr. viatico]. – 1. L'andare da un luogo ad altro luogo, per lo più distante, per diporto o per necessità, con un mezzo di trasporto privato o pubblico (o anche, ma oggi raramente, a piedi): *un v. d'una settimana, di quindici giorni, di poche ore; fare un v. in treno, in nave, in aereo, in pullman, in automobile*, e un tempo *in carrozza, in diligenza, a cavallo; compiere un v. per terra, per mare, per aria*

Viaggio era di per sé il rituale, che la strada verso gli altipiani era la Via, e che il montare e smontare le tende era una preghiera più eloquente di quelle recitate nelle moschee.

Riferimento: <https://le-citazioni.it/autori/bruce-chatwin/>

IL VIAGGIO

ULISSE e' ANCORA VIVO ?

- ricostruzione storico-sociale del contesto di origine o di alcune aree specifiche (riflessioni sulle dinamiche sociali, culturali, storiche e politiche dei paesi di emigrazione, compatibilmente con la vastità del contesto di cui si parla...)
- mobilità sociale e mobilità migratoria in una prospettiva familiare (motivazioni della partenza, progetto migratorio, qual'è il ruolo della famiglia nel percorso del singolo e viceversa)
- stratificazioni sociali e gerarchie di potere tra soggetti

CHI È IL MEDIATORE?

Agente, (in italiano abbiamo agente di polizia) per la sua sostanza

agènte agg. e s. m. e f. [dal lat. agens -entis, part. pres. di agère «fare»]. – 1. agg. Che agisce, che provoca un determinato effetto; con sign. più [...] Colui che agisce, che fa l'azione, contrapp. a chi la subisce.

IN FRANCESE DIVERSO DA
travailleurs sociaux,

MEDITRICE- MEDIATORE

Per alcune Regioni il mediatore è un operatore, per altre un tecnico:

- “è un operatore interculturale” (Provincia Autonoma di Bolzano)
- “è un operatore sociale” (Liguria, Friuli Venezia Giulia, Valle d’Aosta)
- “è un operatore in grado di svolgere la funzione di mediazione linguistica e soprattutto di orientamento culturale” (Campania)
- “è un tecnico [...] che opera nel settore della sanità dell’assistenza sociale” (Toscana)
- “è un tecnico della comunicazione interculturale” (Abruzzo).

uds

Centri ascolto

servizi

FFOO

OPERATRICE –OPERATORE

Nella scuola strutturalista francese la parola Agent ha un ruolo fondamentale. In Italia noi operiamo; operai operatori hanno tutti la medesima radice storica e culturale.

[lat. *operari* «lavorare, essere attivo», der. di *opus opëris* «opera, lavoro»]. operàio (ant. operàrio) s. m. (f. -a) e agg. [lat. *operarius*, der. di *opëra* «lavoro; lavoro a giornata»]

operatòre s. m. [dal lat. tardo *operator -oris*]. – 1. (f. -trice) a. Chi opera, chi compie determinate azioni o operazioni, per lo più abitualmente.

Le parole ETNIA, RAZZA, POTERE

RAZZA

Raggruppamento di individui che presentano un insieme di caratteri fisici ereditari comuni.

Il testo che diede un impulso decisivo alla diffusione delle idee razziste fu *l'Essai sur l'inégalité des races humaines* (1853-55) di J.-A. de Gobineau, che sostenne la superiorità biologica e spirituale della r. ariana germanica. Per H.S. Chamberlain (*Die Grundlagen des neunzehnten Jahrhunderts*, 1899) la storia era un'eterna lotta tra ariani, r. spiritualmente nobile.

L'ONU CONDANNA il razzismo con la *Dichiarazione sulla razza* dell'UNESCO (1950) e con una Convenzione del 1965 che definì discriminazione razziale ogni differenza, esclusione e restrizione dalla parità dei diritti in base a r., colore della pelle e origini nazionali ed etniche. Nel 2000, il 21 marzo è stato proclamato giornata mondiale contro il razzismo.

Le parole ETNIA, RAZZA E I RAPPORTI DI POTERE

1970 F. Barth ha sostenuto che, all'interno dell'adattamento dei gruppi umani a ecosistemi differenti, centrale per la comprensione delle identità etniche è la nozione di confine etnico.

ETNIA
1940-1960
RAPPORTO
CULTURALE
DAL 1980
IDENTITA' SOCIO
CULTURALE

J.L. Amselle ed E. M'Boloko, 1985

- espressione di una grammatica ideologica che, attraverso i codici simbolici del sangue, dello sperma, della razza, del rapporto sessuale e riproduttivo, della lingua, esprime precisi processi storici e rappresenta livelli di identità socioculturale, a loro volta espressione di concreti rapporti di potere e di forza.

OPPURE I FENOMENI
POLITICI SONO ALLA
BASE DI NASCITA DI
NUOVI GRUPPI
ETNICI ?

DEPORTARE

deportare v. tr. [dal lat. *deportare* (comp. di *de-* e *portare* «portare»), attraverso il fr. *déporter*] (*io depòrto, ecc.*).

Coniugazione del verbo: deporto, deportas, deportavi, deportatŭm, deportāre

coniugazione: 1 - transitivo

Forma : attiva

Part. pass. **deportato**, anche come s. m. (f. *-a*), chi è condannato alla deportazione o ne sconta la pena: *il convoglio dei deportati; una colonia di deportati; un deportato politico.*

deportazione Pena che priva il condannato dei diritti civili e politici, allontanandolo dal luogo del reato commesso e relegandolo in un territorio lontano dalla madrepatria.

ESPELLERE

espèllere v. tr. [dal lat. *expellĕre*, comp. di *ex-* e *pellĕre* «battere, scacciare»] (pass. rem. *espulsi*, *espellésti*, ecc.; part. pass. *espulso*). –
Coniugazione del verbo: pello, pellis, pepuli, pulsŭm, pellĕre
coniugazione: 3 - transitivo
Forma attiva

Part. pass. **espulso**, anche come agg. e sost. (v. la voce).

espulsione /espul'sjone/ s. f. [dal lat. *expulsio -onis*, der. di *expellĕre* "espellere", part. pass. *expulsus*]. - 1. [atto, fatto di espellere o di essere espulso da un luogo come misura disciplinare, con la prep. *da* del secondo arg.: *e. dalla scuola*; *e. di un giocatore dal campo*] ≈ allontanamento, cacciata, estromissione, [da un ambiente di lavoro] licenziamento, [da un albo professionale] radiazione, [da una competizione sportiva e sim.] squalifica. ↔ riammissione. 2. [allontanamento del cittadino dalla patria] ≈ e ↔ [→ ESILIO (1)].

AUTODETERMINAZIONE E AUTONOMIA DEFINITI DA ASSUNTA SIGNORELLI

autodeterminazione: atto con cui la persona si determina liberamente e autonomamente, espressione della libertà positiva dell'uomo e della donna e, quindi, della responsabilità e imputabilità di ogni suo volere e azione.

autonomia: il governarsi da sé, la libertà di pensare e di agire senza dipendere da altri e senza influenze esterne. intorno a questa parola oggi ruota gran parte del dibattito, nella direzione che il bisogno (o il desiderio?) di sentirsi, essere autonomi attraversa molti, uomini e donne, gruppi sociali e organizzazioni le più diverse. E la domanda che tutti si pongono è: cosa significa, qui e ora, essere autonomi e come lo si diventa. Fra le tante risposte quella di C. Castoriadis, uno dei maggiori filosofi politici del nostro tempo, ci sembra la più chiara: egli sostiene che, nella storia delle società, il passo decisivo verso l'autonomia è stato fatto quando gli antichi greci hanno cominciato a far precedere le loro leggi dal preambolo "*sembra giusto al consiglio e al popolo*" e non "*è giusto*", assumendosene la responsabilità riguardo ai meriti e alle carenze.

ACCOGLIENZA

accoglienza: Per un servizio che pone come centrale il bisogno della persona, l'accoglienza è il momento in cui si rompe quel vissuto di solitudine e abbandono che, in genere, prova chi vive una condizione di disagio; solo allora si creano i presupposti per una relazione significativa. In quest'ottica l'accoglienza è già di per sé una risposta, accogliere qualcuno o qualcuna vuol dire farlo entrare in una rete di risorse alle quali attingere per trovare risposte al proprio bisogno.

accompagnamento: un'azione che consiste nell'associare la propria all'altrui presenza in segno di amicizia, cortesia, rispetto, per offrire protezione o comodità, o svolgendo funzioni di scorta

corpo

<http://www.treccani.it/vocabolario/corpo> Con più preciso riferimento all'uomo, è in genere considerato, soprattutto in concezioni e dottrine religiose, l'elemento corruttibile, e come tale contrapposto all'anima e allo spirito (nel pensiero filosofico moderno, tale contrapposizione rientra in quella più generale tra la realtà estesa e la realtà pensante)

diversità: participio passato del verbo *divertere* (deviare). essere diverso, cioè disuguale e distinto In sostanza il diverso è chi devia dal modello, dalla norma accettata come generale.

Consapevolezza si traduce in inglese con *consciousness*.

Awareness è la **capacità psicofisica di essere presenti a se stessi e alle cose.**

«The alternative press played a particularly important role in raising political *awareness* and facilitating mobilization against the regime in South Africa ... —Larry Diamond»

genere: mi pare opportuno proporla così come negli ultimi vent'anni è stata utilizzata dal movimento delle donne. In quest'ottica quando si parla di genere ci si riferisce a quell'insieme di specificità, competenze e funzioni che caratterizzano l'essere donna nel vivere quotidiano.

Fiducia:

MICHELA MARZANO afferma CHE la nostra società contemporanea è una società della sfiducia. È un mondo in cui la paura vince e il sospetto dilaga. Perché la fiducia è pensata e concepita solo come riproduzione contrattuale del rapporto debitore-creditore. OGGI PREVALE UNA "religione della fiducia di sé» E si crede di vivere in una "società affidabile"

multiculturalismo: coesistenza di più culture, intese anche come libertà di scelte e proposte culturali diverse, all'interno di una singola società. In breve, come sostiene Z. Bauman, significa separare la cittadinanza dall'appartenenza culturale dei cittadini e presupporre che la diversità culturale non ostacoli la partecipazione alla vita pubblica..

omologazione: l'essere omologato, cioè reso conforme a un modello stabilito e, in quanto tale, approvato dall'autorità competente. Per questo motivo i processi di omologazione sono processi violenti e di impoverimento dei soggetti che li subiscono poiché si presentano come unidirezionali e, generalmente, acritici rispetto al modello stabilito. Spesso confusa o camuffata sotto forma di integrazione sociale, è sempre un'operazione da evitare perché nega valore e senso a culture, comportamenti e tradizioni altre rispetto a quelle appartenenti ai gruppi che esercitano il potere.

PRENDERSI CURA e relazioni di POTERE

prendersi cura: «costruire legami e relazioni dentro le quali la soggettività possa esprimersi, comporre un mosaico nel quale ciascuno/a possa esserci/riconoscersi come soggetto attivo e passivo nel medesimo tempo. Prendersi cura di qualcuno o qualcuna vuol dire costruire insieme relazioni multiple, sempre travisate se interpretate secondo categorie come dipendenza/dominio che costruiscono una gerarchia di valori oggettivi e formalmente astratti. Relazioni multiple che danno origine a reti, istituzionali e no, dalle quali nascono gerarchie di valori soggettivi e non assoluti che permettono di **rompere l'antinomia vincere/perdere (la guarigione come sconfitta della malattia)** e delineare quella scelta di vivere cui si riferisce la Cassandra di Christa Wolf (“tra vivere e morire preferisco esistere”»). A. Signorelli

Tutela: nel linguaggio giuridico è l'istituto per cui un **minore** orfano o privo di **genitori capaci** di esercitare la patria potestà, oppure un **interdetto** viene affidato a un tutore che lo rappresenti nel compiere gli atti di rilievo giuridico e ne amministri i beni. Estensivamente sta a significare difesa, protezione, salva-guardia.

Programma Specifico 37/15 - Formazione congiunta e permanente degli operatori per il contrasto all'esclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili



Cordiali saluti
dott.ssa Daniela Mannu
Coordinatrice regionale del progetto
art.18fvg@gmail.com